



Rotary 

Rotary Club di Treviglio e della Pianura Bergamasca

2042° Distretto Italia

ROTARY INTERNATIONAL SPECIAL WORLD

UNDERSTANDING AND PEACE AWARD

IL CLUB DOVE HA AVUTO INIZIO LA POLIO PLUS

“La Passione e i Valori Rotariani migliorano l’umanità”



ENDPOLIONOW

Anno Rotariano 2016-2017

Presidente

Emilio Belgieri

Segretario

Alessandro Di Cristofori

“Gli sforzi individuali possono diventare esigenze individuali, ma gli sforzi condivisi dovrebbero essere dedicati al servizio dell’umanità. Il potere della condivisione degli impegni non conosce limiti”. Lui non avrebbe mai potuto immaginare che un giorno, oltre 1,2 milioni di Rotariani avrebbero condiviso i loro sforzi e, attraverso la Fondazione Rotary e le loro risorse, si sarebbero messi al servizio dell’umanità. Adesso possiamo solo immaginare quali grandi opere Paul Harris si sarebbe aspettato da un Rotary di tale statura! È quindi nostra responsabilità realizzare tali opere; ed è nostro privilegio portare avanti la tradizione con “Il Rotary al servizio dell’Umanità”.

John Germ Presidente del Rotary International



Mercoledì 15 Febbraio 2017 Ristorante del Palace Hotel di Zingonia**“Premio Straparola”****Relatore Dott. Antonio Bavaro Socio del Club****Le presenze**

Soci presenti alla conviviale del 08 Febbraio 2017 n.23(42,55 %) Agazzi P.,Avila F.,Badoni A., Baldelli C.,Bavaro A.,Beghini A.,Belgieri E.,Calvi A.,Carminati M.,Conti P.,Di Cristofori A.,Di Rubbo M., Facchetti G.,Fumagalli E.,Ghilardi R.,Gori S.,Guido G.,Milone A.,Moleri L.,Priori F.,Schivardi D.,Signorelli L., Tirloni G.,

Soci non presenti : n.32: Alemani E.,Amboni I.,Aresi R.,Arrigoni G.B.,Balzaretto C.,Barazzetti P.,Baruffi A., Bellini L.,Bergamini L.,Bregant F.,Bugini D.,Carrara M.,Ciocca G.,Consoli A.,Conti E.,Conti F.,Curtò O., Daz M.,Foppa Pedretti F., Gropelli F.,Leoni G.,Maggioni M.,Moroni S.,Morri C.,Rondelli L.,Rondelli M., Sabatini P.,Scarioni D.,Soliveri A.,Tosi V.,Vismara A.C.,Zanardi P.

Soci che hanno comunicato l'assenza Alemani E.,Amboni I.,Aresi R.,Balzaretto C.,Barazzetti P.,Baruffi A., Bellini L.,Bergamini L.,Bregant F.,Bugini D.,Consoli A.,Conti E.,Curtò O.,Daz M.,Foppa Pedretti F., Moroni S.,Morri C.,Rondelli M.,Sabatini P.,Scarioni D.,Tosi V.,

Coniugi dei Soci n.ro 1 Anna Calvi

Ospiti dei Soci n.ro 0

Ospiti del Club n.ro 2 Corno Ligi e gentile Consorte Sig.ra Mariarosa

Soci del Rotaract Ospiti del Club n.ro 0

Soci presso il Distretto Paolo Agazzi il 14 Febbraio alla Commissione distrettuale “Alfabetizzazione”

La relazione**Largo alla creatività, meglio se giovane**

Questa la sintesi telegrafica della bella conviviale di ieri. Il Presidente Emilio Belgieri, dopo i saluti di rito, ha dato la parola ad **Antonio Bavaro**,

testimonial storico del Premio Straparola, tema di questa serata. Inquadrato

l'argomento da Antonio - che ci ha fornito

preziosi elementi conoscitivi, atti a rendere più gradevole, e godibile, la serata, e ascoltate due parole di **Marco Carminati**, per inquadrare l'illustre caravaggino, Gianfrancesco Straparola appunto, assunto all'onore della gloria letteraria nel secolo XVI con le sue “Le piacevoli notti, è toccato al bravo **Alberto Calvi** leggere i due racconti premiati, quello per la categoria seniores e quello per la categoria juniores, vinti rispettivamente da una scrittrice di Modena

Francesca Rabitti e da una ragazza milanese **Veronica Corielli**

Molto belli i brani – “Margherita” l'uno e “Tempo di danza” l'altro - capaci di evocare la magia complice e misteriosa della fantasia che costruisce un mondo verosimile e credibile con garbo ed equilibrio e prepara il lettore alla sorpresa della conclusione inaspettata. Ma la festa era dedicata in modo particolare ai giovani scrittori e per questo, non essendosela sentita d'intervenire la giovane autrice, erano presenti per lei i nonni, commossi e orgogliosi. Molto interessante rilevare come le nuove leve, le giovani generazioni - pur pesantemente imbevute di comunicazione visiva e molto spesso sopraffatte dallo strapotere dello strumento televisivo e telematico - sappiano ancora dedicarsi all'antica e nobile arte dello scrivere. Sappiano insomma privilegiare ancora lo strumento della parola, che, pur con tutti i limiti, conserva indubbiamente un privilegio: quello di dare spazio e corso, a briglia sciolta, ad uno dei doni che distinguono gli esseri umani da ogni altra ... limitata creatura: fantasticare! Che non è cosa da poco per davvero

(**Marco Carminati**)





Premio Letterario Gianfrancesco Straparola
XVII Edizione ~ Anno 2016

Ente Promotore

COMUNE DI CARAVAGGIO

Ente Patrocinatore

REGIONE LOMBARDIA - Cultura

Collaborazioni

CORRIERE DELLA SERA

ROTARY CLUB DI TREVIGLIO E DELLA PIANURA BERGAMASCA

Giuria

Raul Montanari
Presidente della Giuria
Scrittore

Claudio Bolandrini
Sindaco di Caravaggio

Francesco Tadini
Studioso di storia locale

Marco Brizzi
Rappresentante del "Corriere della Sera"

Antonio Bavaro
Rappresentante del "Rotary Club di Treviglio e della Pianura Bergamasca"

Segreteria

Biblioteca Comunale "Banfi"

PRIMO CLASSIFICATO

MARGHERITA

di *FRANCESCA RABITTI* (*)

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

*Perché il passaggio dall'infanzia all'adolescenza
è un tema privilegiato della narrativa?*

*Forse perché sono stagioni irripetibili della nostra vita;
o perché è lì che troviamo noi stessi per sempre, *
e tutti i cambiamenti che arrivano poi sono illusori.*

*In questo racconto l'autrice riesce a narrarci una storia tragica con un tono lieve,
pudico, delicato, senza mai pigiare il pedale del patetico
e riuscendo per questo a commuoverci ancora di più.*

Questa scrittura è già una certezza.

"Oggi Paolo Pietri non può uscire durante la ricreazione perché ha molta tosse".

Consegnai contro voglia alla maestra l'avviso scritto di fretta pochi minuti prima da mio padre, con il foglio appoggiato sul cruscotto e la calligrafia imperfetta per via della plastica zigrinata sotto.

«Comunque non ne ho tanta», le dissi alzando la voce quel tanto che bastava per farmi sentire dai miei compagni. La scuola era ricominciata solo da una settimana e avrei fatto la figura del diverso: tutti mi avrebbero notato, additandomi come quello che doveva stare in classe perché glielo avevano detto i suoi genitori.

In realtà, fu grazie alla mia tosse che io e Margherita diventammo amici. Era bellissima, con quel viso rotondo incorniciato da un groviglio di ricci lunghi e neri, neri come i suoi occhi. Aveva un piccolo spazio fra i due incisivi superiori che mi faceva tremare lo stomaco ogni volta che sorrideva. La sua pelle era così sottile che avrei potuto contarle le vene, e le sue gambe, lunghissime e magrissime, ricordavano quelle di una

(*) *FRANCESCA RABITTI* nasce a Modena.

Laureata in Interpretariato e comunicazione, lavora come interprete e traduttrice.

Le parole sono da sempre la sua vita, mentre con i numeri non è mai andata d'accordo. Ha un debole per le righe, le caramelle gombose, i Peanuts, le foglie in autunno e il cielo sempre, meglio se visto da un aereo. Ama perdersi a osservare le persone, e a immaginare le loro vite.

Quando aveva nove anni, suo padre le regalò una Olivetti. Da allora, non ha mai smesso di scrivere storie.

cerbiatta: sembravano fragili, pronte a spezzarsi da un momento all'altro, ma in realtà dentro avevano la dinamite e la facevano andare veloce, più veloce di noi maschi, soprattutto quando usciva da scuola e correva come una pazza nel giardino, facendo lo slalom fra un albero e l'altro con la cartella sulle spalle che scappava a destra e a sinistra.

Dal doppio vetro della classe mi arrivavano le voci ovattate dei miei compagni che giocavano a pochi metri da me, fuori. Decisi di prendere un libro, e di fare finta di leggere: mi ritrovai a fissare la stessa pagina per diversi minuti, lanciando lo sguardo all'orologio appeso di fianco alla cattedra, sperando che quella mezz'ora passasse il più in fretta possibile. A un certo punto sentii due dita ticchettare impazienti sul vetro: mi girai, e vidi Margherita che mi salutava. Ricambiai, e lei sorrise. Iniziò a battersi il petto con la mano, poi mi indicò, e si mise a saltare. Feci di sì con la testa, e ricambiai il sorriso. Un attimo dopo, era accanto a me: non ero mai stato così vicino a lei, da solo. Ogni volta che la maestra ci cambiava di posto, io pregavo ci mettesse vicini, ma in tre anni non era mai successo. Il cuore iniziò a battermi forte.

«Mi dispiace che hai la tosse.»

«A me non tanto», le risposi. Ero sincero: se non l'avessi avuta, sarei stato uno dei tanti, là fuori, e lei non sarebbe stata lì con me.

«Facciamo il gioco delle parole?» mi chiese, sedendosi sul banco con le mani nascoste sotto alle cosce.

«E qual è?»

«Io dico tipo cane, e tu trovi una parola che inizia con ne, tipo nero, poi io ne penso un'altra che inizia con ro. E così via. Però non vale dire troppi nomi di colori, sono facili.»

Da allora, tutti i giorni venne a cercarmi per fare le catene di parole assieme. I nostri compagni un po' ci prendevano in giro perché spesso non volevamo giocare con loro ai quattro cantoni o a nascondino, o a tutti quei giochi che si fanno quando sei alle elementari, ma a noi poco importava.

«Vuoi diventare la mia fidanzata?», le sussurrai un giorno all'orecchio mentre eravamo in fila per andare a pranzo, dopo aver trovato il coraggio di far uscire nel modo giusto tutto quel fiato che avevo accumulato nei polmoni.

«Sì, ma quando siamo più grandi.»

«E perché non adesso?»

«Adesso siamo piccoli, volersi troppo bene è faticoso.»

«E chi lo dice?»

«Mia madre. Dice anche che l'amore è una fregatura, lo dice ogni volta che mio padre parte col camion.»

Quel giorno arrivai a casa molto triste, quando spiegai a mia madre il perché, lei mi prese in braccio, mi baciò la fronte e disse: «Vedi, non è mica tanto facile capire le femmine, non lo è per le donne, figuriamoci per gli uomini. Adesso ti faccio i tortellini in

brodo, quelli che ti piacciono tanto, e vedrai che la tristezza va via.» La tristezza, in effetti, con quel ben di dio nel piatto se ne andò.

A scuola ci andavo contento, anche se Margherita per il momento non voleva essere la mia fidanzata, perché sapevo che l'avrei portata a casa caricandola sulla canna della mia bicicletta. Quando pioveva, lei apriva il suo ombrello gigante fatto di tanti spicchi colorati e mi piaceva, perché si faceva indietro per non bagnarsi, e si appoggiava al mio petto.

Non avevo capito che cosa avesse voluto dirmi con quel quando siamo più grandi, però aspettavo, e intanto mi facevo bastare le pedalate con lei. Ci iscriveremo alla stessa scuola media, e pure allo stesso liceo. Spesso studiavamo insieme, o meglio lei studiava e io la guardavo: mentre mordicchiava il tappino della bic, mentre ripeteva con gli occhi chiusi i verbi latini o pasticciava il quaderno di matematica per una espressione non riuscita. La cosa che più ci piaceva fare era studiare filosofia – quella sì che mi entusiasmava – e dopo aver letto tutto il libro di testo avevamo concluso che il migliore in assoluto fosse Platone, con il suo mondo perfetto delle idee. Decidemmo che il nostro futuro sarebbe stato fra i banchi della facoltà di filosofia, così da poter far parte del mondo dei saggi. Margherita prese al gattile un gatto tutto nero con una spruzzata di bianco proprio al centro del muso. Lo chiamò Platone.

L'adolescenza era impietosa, fra brufoli e insicurezze non risparmiava nessuno, invece Margherita si era fatta, se possibile, ancora più bella con le sue gambe sempre più lunghe e i suoi occhi sempre più neri, e quel piccolo spazio fra i due incisivi che non l'aveva abbandonata. Una volta al mese andavamo nel piccolo teatro parrocchiale a vedere una compagnia di mimi che si esibiva per beneficenza. Suonare il suo campanello e sentirla rispondere scendo mi faceva sentire importante. Lei metteva sempre lo stesso vestito rosso, e io la stessa cravatta che prendevo in prestito da mio padre: ci piaceva giocare a fare gli adulti, nonostante avessimo solo sedici anni. La caricavo sulla canna e sfrecciavamo veloci, verso il teatro. I suoi ricci profumavano di buono, e il suo collo di borotalco. A me non è che piacersero così tanto quegli spettacoli, ma non mi importava, perché il mio vero spettacolo era lei, quando guardava incantata il palco, applaudiva entusiasta o commentavamo sottovoce. Non ebbi mai il coraggio di prenderle la mano, nonostante i nostri corpi fossero così vicini, al buio, seduti su quelle vecchie poltroncine di legno. Quando tornavamo indietro lei era di buonumore e cantava Patty Pravo. Se perdo te cosa farò, io non so più restare sola, ti cercherò e piangerò come un bambino che ha paura. La sua voce sottile si perdeva nella sera.

«Perché ogni volta canti questa canzone?», le chiesi una sera.

«La canta mia madre quando stira. Mi piace.»

Il mio mondo delle idee in fondo stava racchiuso in quelle serate perfette: un ragazzo con la cravatta che accompagnava a casa una ragazza vestita di rosso.

«Sai che esco con uno di quinta?», mi confessò un giorno con la stessa tranquillità con cui avrebbe potuto dirmi che doveva andare dal dentista.

«Sei la sua fidanzata?»

«No, ci troviamo con i suoi amici, andiamo in giro. Ci divertiamo.»

Lui si chiamava Dario, e spesso all'uscita di scuola me la portava via, caricandola in macchina. Se ne andava sgommando coi finestrini abbassati anche d'inverno e la musica che pompava dalle casse. Margherita teneva sempre il braccio fuori, la mano aperta pronta a catturare l'aria.

Forse si era fatta grande, e io non lo ero ancora abbastanza per lei. Aveva iniziato a fumare, era diventata nervosa e sfuggente. A scuola non andava più molto bene, i miei vennero a sapere che aveva iniziato ad andare da una psicologa. A me Margherita non disse mai nulla, ci rimasi male, ma capii che voleva fosse il suo segreto. Un giorno vidi sua madre uscire dalla presidenza: stretta nel suo cappotto grigio, piangeva. Mi salutò con un gesto rapido della mano, e scappò via.

«Ci sarà per sempre la nostra serata mimi?», le chiesi una sera dopo lo spettacolo, mentre camminavamo verso la bici.

«Ma certo, Pit. Che domande mi fai?»

«Sei cambiata, Marghe. Secondo me sei diventata grande.»

«E perché lo dici?»

«Perché... fumi.»

Aveva iniziato a ridere, la sua risata calda e rotonda le arrivava dallo stomaco e riempiva le orecchie. Si era fermata, e mi aveva guardato negli occhi.

«Non sono diventata grande.»

«Sei ancora la Marghe che corre più veloce dei maschi?»

«Sono ancora quella, Pit.»

«Sei sicura?»

«Andiamo. Ho voglia di cantare.»

Quella sera lasciò scivolare fuori dalla bocca parole lente, a tratti incerte, come se all'improvviso non le ricordasse più. O volesse tenerle strette a sé.

«Te lo ricordi il gioco delle parole?», mi chiese quando arrivammo davanti a casa sua.

«Sei sempre stata più brava di me», risposi sorridendole.

«Eravamo bambini, Pit.»

«Già.»

«Sarà sempre il mio preferito. Non te lo dimenticare.»

«Ci vediamo domani?»

«Sì.»

Sparì dietro al portone, una macchia rossa inghiottita dal buio del cortile.

Quella fu l'ultima volta che la vidi.

Margherita salì di corsa le dieci rampe di scale, entrò in casa, si fermò in cucina e salutò con un cenno della mano sua madre che ricamava, le immagini della tv le facevano compagnia e il volume era così basso che le parole inciampavano 'una sull'altra. Accarezzò Platone che le dormiva accanto. Lo fece piano, dalla punta del naso alla punta della coda, diverse volte. Suo padre era già andato a letto, la porta della camera era socchiusa e lo si sentiva russare. Entrò in bagno, aprì la finestra e si fumò una sigaretta. Gettò il mozzicone nel wc, poi salì sul davanzale e si lasciò andare nel vuoto. Il vicino di casa era fuori a passeggiare col cane, disse di averla vista precipitare in silenzio, come un angelo scivolato da una nuvola.

Sono passati tre anni da quel giorno. Io mi sono iscritto a Filosofia perché stare in mezzo ai filosofi è l'unica cosa che so fare, e l'unico modo per tenerla ancora stretta a me. Ho smesso di piangere: lei si arrabbierebbe perché io piangere non l'ho vista mai, nemmeno quando cadde dallo skateboard nel cortile di casa mia rompendosi un braccio. Era diventata tutta rossa, gli occhi si erano fatti liquidi, la voce le tremava mentre se lo stringeva forte a sé e mi diceva chiama la mamma, ma non le era uscita nemmeno una lacrima.

Dopo la sua morte non sono più tornato a vedere i mimi. Una sera sono andato davanti al teatro, ho osservato le persone entrare, le stesse, nonostante il tempo passato. Per un attimo, ho pensato sarebbe stato bello assistere per un'ultima volta a uno spettacolo, farlo per lei. Ma non ce l'ho fatta, e sono scappato via. Quel ragazzo con la cravatta non esiste più, senza la ragazza col vestito rosso accanto.

Ogni giorno rimango a studiare nella biblioteca della facoltà fino a sera, aspetto che arrivi il custode a dirmi io devo chiudere. Allora metto i libri nello zaino e mi incammino verso la bici. Prendo velocità, la pedalata si fa leggera giù per la ciclabile. In quell'attimo, mi sento quasi felice. Perché la sento cantare per me, ancora una volta.



PREMIO LETTERARIO "GIANFRANCESCO STRAPAROLA"

XVII Edizione – Anno 2016



Attestazione "Giovani"

TEMPO DI DANZA
di VERONICA CORIELLI

MOTIVAZIONE DELLA GIURIA

A una ragazza di tredici anni bisogna chiedere anzitutto due cose: avere fantasia, e desiderare di tradurre questa fantasia in storie e personaggi.

Perché limitarsi a provare delle emozioni senza saperle esprimere è la cosa più banale che ci sia.

In questo racconto c'è ancora tanta ingenuità di scrittura, ma ci sono anche le emozioni e la voglia di esprimerle, e merita un applauso e un arrivederci a prove sempre più convincenti.

Premi

Attestazione del "Rotary Club di Treviglio e della Pianura Bergamasca"

TEMPO DI DANZA

Elisabetta, una giovane ragazza milanese, amava la danza più di ogni altra cosa: fin dalla sua infanzia, quando riceveva come regalo una cassetta di musiche per bambini, si divertiva a ballarne le sinfonie. In quei momenti nient'altro sembrava importare, se non i suoi agili movimenti, la melodia e quello che le sussurrava. Tuttavia, verso i quindici anni d'età le venne assegnato il soprannome di "Lisetta", che ella considerava piuttosto sgradevole e infantile. Solamente suo padre, dopo numerose discussioni con la figlia, accettò di evitare questo diminutivo: fu egli stesso a farle iniziare lezioni di DANZA in una palestra vicino al proprio piccolo appartamento. Ma Elisabetta, sebbene si sforzasse, non riusciva a rilassare i propri movimenti, lasciarsi andare nella musica... il suo corpo si irrigidiva al minimo accenno di una mossa di ballo, ginnastica o qualsiasi altra appassionante arte gentile coinvolta col fisico.

Voleva eccellere nella propria passione, ma le era impossibile.

In seguito a diversi anni di studio, pratica e impegno, Elisabetta ebbe l'impressione di essere sempre più vicina al proprio sogno: diventare una ballerina.

Un giorno, prima di una lezione di teoria musicale, entrò nel proprio camerino in modo da potere applicare un poco di trucco sulla superficie dei propri occhi.

Ad un tratto, una dolce melodia inondò la stanza, costringendo Elisabetta a coprire le proprie orecchie con i palmi in modo da evitare di essere travolta dalla voglia di alzarsi e piroettare in cerchio per la stanza: ma ciò non era abbastanza per fermarla. Perse il controllo, e, senza curarsi di coloro che l'avrebbero potuta vedere, iniziò a danzare al ritmo sincopato della bellissima canzone.

Non vi erano parole per descrivere ciò che provava, era pura emozione: vita. Elisabetta non era più un semplice essere umano, ma una fiamma di passione.

"Lisa! Cosa stai facendo?", non si rese conto che, quando ella era distratta, la propria insegnante di balletto, una certa "Signorina Sempre Grigio", era entrata nella stanza, e la stava fissando con la solita occhiata di malevolenza e pregiudizio che era solita adottare con la propria migliore alunna, Elisabetta.

Ella arrossì, lasciandosi cadere al suolo, l'adrenalina del precedente attimo che defluiva dal corpo. "Lisa!", la maestra le si avvicinò, la mano sporta verso la testa bollente della ragazza in modo da comprenderne lo stato della sua salute, il suo viso era molto arrossato e gli occhi erano lucidi. "Penso tu abbia un poco di febbre... Spero non ti debiliti in vista dello spettacolo di stasera." L'insegnante abbracciò l'alunna, facendo scivolare un braccio dietro le sue spalle: camminarono fuori dal

suo camerino lasciando in quel piccolo spazio tutti i sogni che Elisabetta aveva sognato fino ad allora, in modo da percorrere la strada verso la loro trasformazione in realtà.

Signorina Sempre Grigio le raccomandò di essere puntuale per lo spettacolo, era il frutto del loro impegno ed Elisabetta mentre danzava aveva capito che il ritmo e la bellezza di quella melodia aveva evocato e mosso in lei una passione speciale che l'aveva resa felice di danzare e di muoversi finalmente libera di interpretare a suo piacere e con i suoi movimenti la bellezza della musica e dei suoi sogni.

La sera puntualmente Elisabetta danzò per se stessa, le sembrava di toccare le nuvole per poi discendere verso terra su un morbido tappeto di neve appena caduta, dimenticò il pubblico che la stava a guardare e continuò finché la musica terminò. Fece un inchino conclusivo mentre uno scroscio di applausi sembrò non finire più. Il cuore le batteva forte forte e il suo sorriso si bloccò quando le luci si accesero e gli spettatori erano in piedi in silenzio, poi qualcuno gridò "brava" "brava" e ricominciarono gli applausi. Uscì di scena e rimase a guardare le sue compagne erano bravissime. Cominciò ad avvertire un dolore forte al piede: l'alluce era indolenzito, le faceva male, sempre più male, si era gonfiato ed era tutto nero. Sempre Grigio si accorse e le allungò del ghiaccio istantaneo che Lisa posò sulle dita del piede ormai tutto gonfio. Le scesero dei lacrimoni dai suoi occhi blu senza trucco e in quel momento sentì il suo nome echeggiare sul palcoscenico, la giuria le aveva riconosciuto il premio per la migliore interpretazione.

Dovette interrompere la danza e da quella sera tutto cambiò per Elisabetta che alla fine decise di iscriversi alla facoltà di agraria, le era sempre piaciuta l'arte e la scienza dell'agricoltura. Poi conobbe Federico prima fu amicizia poi amore e...infine matrimonio. Si trasferirono sui colli piacentini dove coltivarono la campagna, organizzarono un frutteto, un orto e stalle per l'allevamento di vitelli, mucche persino un maneggio per i cavalli.

Ma Elisabetta non dimenticava mai il suo tempo della danza. Federico le aveva regalato un quadro ripreso da una sua foto la sera della sua unica premiazione, che doveva forse segnare l'inizio di una carriera di ballerina, l'aveva appeso nel soggiorno ben visibile ed ogni giorno lei si fermava a guardarlo, un tuffo nel passato e un veloce ritorno nel presente.

Nacquero Chiara, Giovanni e Lucia. Federico aveva battezzato l'agriturismo DANZA DELLA TERRA e tutti i lavoranti facevano il possibile perché tutto "danzasse" bene ed in effetti, Elisabetta pensava che nonostante le fatiche, forse più di quelle sul palcoscenico, i risultati erano duraturi e più che soddisfacenti.

Passò il tempo giorno dopo giorno ed ogni giorno con uno o più problemi da affrontare. La vita rese tutti un po' alunni e un po' maestri. Chiara e Giovanni crescendo scelsero strade diverse, Chiara decise di andare in Australia in un centro di ricerca e Giovanni a Bologna in una cooperativa per il recupero di persone con difficoltà. Lucia si prese cura della DANZA DELLA TERRA con tanta passione, più di quella che Elisabetta aveva sentito nel suo corpo la sera della sua unica e premiata esibizione.

Elisabetta e Federico diventarono in seguito nonni e quando la loro prima nipotina compì sette anni le regalarono un tutù e delle scarpette di danza. Annalisa aprì il pacchetto, i suoi occhi si illuminarono, guardò i nonni esclamando "NONNI PROPRIO QUELLO CHE DESIDERAVO".

I cuori di Elisabetta e Federico volarono in alto per poi scendere pian piano verso terra.

PROGRAMMA STAGIONE DI MUSICA 2017



Città di
TREVIGLIO

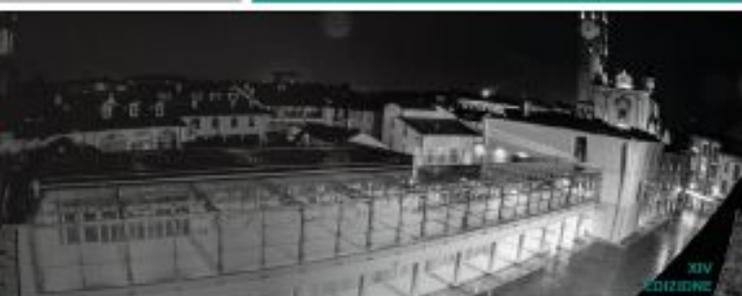


ASSESSORATO
ALLA CULTURA

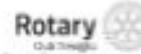
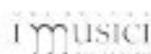
www.comune.treviglio.bg.it
TEATRO NUOVO TREVIGLIO

Stagione di Musica 2017

Gennaio / Febbraio 2017
direttore artistico **M^o Paolo Belloli**



Piazza Garibaldi, Treviso (BG)
Teatro Nuovo Treviso



DOM
08
GEN
ore 16:00

CARMEL A-CAPPELLA
QUINTETTO VOCALE FEMMINILE DA ISRAELE

Programma:
dal classico al Jazz, dalla musica folk a quella popolare ed ebraica
brani di Vivaldi, Mozart, Beethoven, Piazzolla, Glenn Miller, J. Fernandez,
R. Rodgers, Jacques Brel, Shlomo Grenich, Sasha Argov...

DOM
05
FEB
ore 16:00

Milano Strings Academy

PROGETTO GIOVANI TALENTI
Orchestra Giovanile
Direttore: Paolo BELLOLI

Programma:
Brani di Bach, Albinoni, Vivaldi, Beethoven, Jenkins, Haydn, Mozart,
Piazzolla, Liszt, Morricone

DOM
15
GEN
ore 16:00

**Gruppo di Ottoni dell'Istituto Superiore di
Studi Musicali «Gaetano Donizetti»**

PROGETTO GIOVANI TALENTI
Direttore: Ermes Giussani

Programma:
"Ottoni... un cammino nella storia della musica"
brani di Góralski, Gabrieli, Monteverdi, Bach, Stravinsky, Mahler, Liszt

VEN
10
FEB
ore 20:45

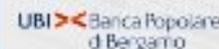
(Basilica di San Martino) - **INGRESSO LIBERO**

Concerto per la Madonna delle Lacrime

Orchestra "i MUSICI del TEATRO"

Coro Antiche Armonie, Maestro: Giovanni Duci
Soprano: Olga Angelillo - Baritono: Daniele Caputo
Direttore: Paolo BELLOLI

Programma: G. Fauré
Polifonia di Milhaud, Suite per orchestra Op. 80
Nocturne, op. 48 per soli coro, organo e orchestra



DOM
22
GEN
ore 16:00

Orchestra "i MUSICI del TEATRO"

Pianoforte: Francesco Attesti
Direttore: Paolo BELLOLI

Programma:
F. Schubert, Sinfonia n.5 in Sib magg. D. 485
W.A. Mozart, Concerti per pianoforte K. 440 e K. 488

DOM
19
FEB
ore 16:00

Orchestra "i MUSICI del TEATRO"

PROGETTO GIOVANI TALENTI

Violino: Germana Porcu
Direttore: Fabio Pirolo

Programma:
Mozart e la scuola Napoletana del '700
Sinfonia di Scarlatti, Porpora, Jommelli, Thaetta, Pizzini
W.A. Mozart, Concerto n.5 in La magg. K.229

DOM
29
GEN
ore 16:00

Duo Violino Pianoforte

Violino: Davide Alogna
Pianoforte: Bruno Canino

Programma:
Classici fino alla fine dei tempi
Brani di Mozart, Beethoven, Mussorgsky, Brahms, Saint Saens

DOM
26
FEB
ore 16:00

I Solisti di Pavia

Enrico Dindo: Direttore e Violoncello

Programma:
S. Barberi, Adagio per archi
A. Vivaldi, Golia Concerto in La min. RV 410
G. Respighi, Antico danzo ed arie per flauto III Suito n.3
A. Piazzolla, Le quattro stagioni per violino e archi (Arr. Jorge Bossa)



Prevendita (con maggiorazione di 1€ sul prezzo)

Centro Studi Musicali Treviso - Via Orvelli, 9 - Treviso (BG)
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00
Accademia Musicale Treviso - Viale Orsini, 16 - Treviso (BG)
dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 20.00
Da fine tramite il sito: www.Treviso18Ticket.it

Biglietti e abbonamenti

Concerti Stagione di Musica: biglietto singolo € 15,00 - ridotto € 5,00 (under 18)
Concerti progetto Giovani Talenti: biglietto singolo € 10,00 - ridotto € 5,00 (under 18)
ADDONAMENTO 4 CONCERTI Stagione di Musica: € 50,00 (posto riservato o numerato)
ADDONAMENTO 7 CONCERTI Stagione e Giovani Talenti: € 70,00 (posto riservato o numerato)

Abbonamenti e biglietti in vendita anche un'ora prima del concerto presso la biglietteria del Teatro Nuovo Treviso.

Per informazioni: Tel. 320 1644620 - www.trevisiomusica.it

181 A





AUGURI AI SOCI NATI IN FEBBRAIO

*Vismara Carlo Alberto (10) Milone Alessandro (12) Schivardi Daniela (18)
Signorelli Luigi (22) Alemani Ernesto (26)*



AUGURI AI GENTILI CONIUGI

Anna Rita Milone (27)

Presidente Internazionale: John Germ
Tema dell'anno *"Il Rotary al servizio dell'umanità"*
Governatore: Pietro Giannini
Segretario distrettuale: Edoardo Gerbelli
Assistente del Governatore: Umberto Romano
Governatore 2017 2018 Nicola Guastadisegni
Governatore 2018 2019 Roberto Dotti
DIRETTIVO 2016- 2017
Presidente Emilio Belgieri
Vicepresidente Alessandro Milone
Past President Giuseppe Facchetti
Presidente Incoming Martina Di Rubbo
Segretario Alessandro Di Cristofori
Prefetto Paolo Agazzi
Tesoriere Ezio Fumagalli
Consiglieri:
 Antonella Baruffi, Carlo Baldelli,
 Antonio Bavaro, Marco Carminati
 Sergio Moroni, Federica Priori
 Gian Luca Tirloni
Delegato per Rotary Foundation Daniela Schivardi
Segreteria
 c/o Alessandro Di Cristofori
 Via Libertà,15 24047 Treviglio BG
 tel. 036347121 cell. 3355702093

Presidenti di Commissione di Club

Effettivo
 Antonio Bavaro
 eMail: info@bavaro.it Cellulare: 348 4433081
Cultura
 Marco Carminati
 eMail: carmin8140@treviglio.bcc.it Cell.: 3355781751
Pubblica Immagine e Relazioni
 Flavio Bregant
 eMail: bregant@federacciai.it Cell.: 3473023091
Progetti
 Carlo Baldelli
 eMail: carloaldelli@hotmail.com Cellulare: 3480707054
Rotary Foundation
 Daniela Schivardi
 email dadasch82@yahoo.it Cellulare: 3494282944
Azione Giovanile
 Federica Priori
 eMail: federicapriori@gmail.com Cellulare: 3392778262
Polio Plus Sergio Mulitsch Remember

Azione Professionale
 Michelangelo Rondelli
 eMail: michelangelo.rondelli@fiditalrevisione.it Cellulare: 3484108516
Volontari del Rotary
 Leonardo Moleri
 eMail leoerri@tiscali.it Cellulare: 3484108516
Alfabetizzazione
 Paolo Agazzi
 eMail: paoloagazzi@graficaearte.it Cellulare: 3357070945

N.ri IBAN CASSA RURALE DI TREVIGLIO - SEDE per versamento dei contributi personali ai Progetti

PROGETTO PROMOZIONE LAVORO GIOVANILE IN TOGO (AFRICA)
IBAN 89 K 08899 53640 000000556452

PROGETTO SANITA' NELL'ARCIPELAGO DI NOSY BE - MADAGASCAR
IBAN 38 i 08899 53640 000000556450

Temi dei nostri prossimi incontri

Mercoledì 22 Febbraio 2017 Ore 20,00 Ristorante Palace Hotel di Zingonia

“Zenobia di Palmira ed il sogno di una regina d’oriente” Prof.ssa Lia Scotti

Mercoledì 01 Marzo 2017 Ore 20,00 Ristorante Palace Hotel di Zingonia

“Parliamo tra Noi”

Mercoledì 08 Marzo 2017 Ore 20,00 Ristorante Palace Hotel di Zingonia

“Esobiologia Forme di vita extraterrestre” Sabrina Pieragostini Caporedattore di Studio Aperto di Italia 1

Mercoledì 15 Marzo 2017 Ore 20,00 Ristorante Palace Hotel di Zingonia

“Elisabetta Regina senza segreti” Mino Carrara Socio del Club

Negli altri Club del Gruppo Orobico 1/2 e oltre...

GRUPPO OROBICO 1

Rotary Club Bergamo

Lunedì 27/02/2017 Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana

" Le responsabilità penali dell'imprenditore".

Relatore proff. avv. **FILIPPO DINACCI**, Ordinario di Diritto Processuale Penale - Univ. di Bergamo

Lunedì 06/03/2017 Ore 20,00 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana " ".

Lunedì 13/03/2017 Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana

" Metodi costruttivi alternativi: le case in legno ". Relatore ing. **CARLO FERRETTI**, Socio del Club

Lunedì 20/03/2017 Ore 12,45 - Ristorante Colonna - Bergamo - Riunione meridiana

" Un sogno realizzato e uno mai sognato ".

Bergamo Città Alta

Non pervenuta

Bergamo Nord

Martedì 21/02/2017 Ore 20,00 - Cristallo Palace - Bergamo - " Incontro con lo chef Mirko Ronzoni ".

Martedì 28/02/2017 Ore 20,00 - Cristallo Palace - Bergamo - Riunione serale

Cena con delitto e presentazione del nuovo libro di Fabio Bergamaschi " Il volto nascosto della violenza ".

Bergamo Ovest

Lunedì 27/02/2017 Ore 19,30 - Palazzo del Monte, V.le Vittorio Emanuele n. 10/B - Bergamo Interclub con i RC

Bergamo Sud e RC Città di Clusone - Riunione serale " Presentazione del progetto CHORUS LIFE "

Relatore Cav. Lav. ing. **Domenico Bosatelli**, Socio RC Bergamo

Lunedì 06/03/2017 Ore 20,00 - Antico Ristorante del Moro - Bergamo - Riunione serale " Parliamo tra noi "

Lunedì 13/03/2017 Ore 20,00 - Antico Ristorante del Moro - Bergamo - Riunione serale

" La Rotary Foundation " Relatore Ing. **CESARE CARDANI**

Bergamo Sud

Lunedì 27/02/2017 Ore 19,30 - Palazzo del Monte, V.le Vittorio Emanuele n. 10/b - Bergamo Interclub con i RC Ber-

gamo Ovest e RC Città di Clusone - Riunione serale " Presentazione del progetto CHORUS LIFE ".

Relatore Cav. Lav. ing. **Domenico Bosatelli**, Socio RC Bergamo

GRUPPO OROBICO 2

Città di Clusone

Sabato 25/02/2017 Interclub con il Gruppo Orobico 2 - Riunione serale

" Celebrazione del centenario della Fondazione Rotary ".

Lunedì 27/02/2017 Ore 19,30 - Palazzo del Monte, V.le Vittorio Emanuele n. 10/B - Bergamo Interclub con i RC

Bergamo Ovest e RC Bergamo Sud - Riunione serale " Presentazione del progetto CHORUS LIFE "

Relatore Cav. Lav. ing. **Domenico Bosatelli**, Socio RC Bergamo

Dalmine Centenario

Giovedì 23 febbraio ore 20,00 - Ristorante La Vacherie, Brusaporto “Occhio non vede cuore non duole, piccola guida di sopravvivenza alla Bolletta 2.0 (energia e gas)” Relatore: **Federico Pesenti**

Giovedì 9 marzo ore 20,00 - Ristorante La Vacherie, Brusaporto Interclub con il Panathlon Club di Bergamo

“Multitasking: risorsa o pericolo? Distrazione alla guida”

Relatrice: **Mirella Pontiggia**, Dirigente Sezione Polizia Stradale di Bergamo

Romano di Lombardia

Martedì 28 febbraio ore 20,00 - Palazzo Colleoni, Cortenuova “Sera di Carnevale”

Martedì 7 marzo ore 20,00 - Palazzo Colleoni, Cortenuova “Arte e Follia” Relatore: prof. **Raffaele Rizzardi**

Sarnico Valle Cavallina

Non pervenuta